ANNO LXVI – 1985 N. 9-10 SETT.-OTT.

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

essenza caratteristiche e finalità delle associazioni exallievi ed exallieve delle scuole cattoliche



Voci Fraterne

Voci Fraterne

ANNO LXVI – N. 9-10 SETT.-OTT. 1985

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

PREFAZIONE

Nella convinzione che il buon cammino di un Movimento o Associazione sta nella sintesi equilibrata tra idee originarie, di fondo, mai eludibili e le prospettive quotidiane della realtà, «Voci Fraterne», in questi ultimi anni, è tornata spesso su temi e fatti essenziali alla vita associativa, ripubblicando, fra l'altro, alcuni documenti rimasti validi nel tempo, quale il «Documento 19» del Capitolo Generale Speciale della Congregazione Salesiana 1972 (V. Fr. n. 1-2, 1985), e riportandone altri di piena attualità, quale il profilo storico della nostra Associazione, presentato al Congresso Confederale del 1983 (V. Fr. n. 11-12, 1983).

Questo credere nelle idee, questo ritornare periodicamente a ribadire alcune linee essenziali «caratterizzanti», senza peraltro chiudere gli occhi davanti alle trasformazioni del tempo, trova conforto e incitamento in quanto sta avvenendo nella stessa realtà ecclesiale, invitata, a venti anni dalla conclusione del Concilio, a rimeditarne gli schemi fondamentali, con particolare attenzione a noi laici quali compartecipi nella Chiesa alla missione salvifica del Cristo.

È in questa visuale che ora riproponiamo sulla rivista, dopo circa tre lustri (l'inserto comparve nel n. 2 ed. dirigenti, del febbraio 1971), un documento che si presenta con il carisma di una singolare originalità, cioè come enucleazione e approfondimento dell'essenza non di «una» ma di «quasi tutte» le esistenti associazioni di Exalunni dell'Educazione cattolica.

Questo documento fu meditato e stilato in seno alla «Commissione d'intesa e di studio», l'organismo che diede vita, nel 1967, all'OMAEEC (l'Organismo che federa al vertice tutti i Movimenti Exallievi del mondo) e dalla stessa OMAEEC pubblicato in varie lingue e diffuso in tutte le nazioni. È doveroso ricordare che nella citata Commissione ebbe non piccola parte la Delegazione salesiana (Don Sinistrero - Avv. Ciancio), alla quale, in particolare, fu affidato il compito di curare la redazione del documento.

Dopo una rilettura attenta di esso, si può convenire che l'essere riusciti a ridurre ad un essenziale comune denominatore idee e fatti di tanti organismi differenti, gli conferisce una validità permanente e ne fa uno strumento di sprone alla collaborazione nell'impegno, cui sono chiamati tutti i beneficiari dell'educazione cattolica, di proiettarne nella realtà temporale principi e finalità.

Perché non si cada nella tentazione di avvicinarsi alla lettura o rilettura del Documento come a un palinsesto, abbiamo agganciato l'iniziativa editoriale ad un rilancio di attività in tutte le Associazioni Exallievi d'Italia, a cominciare dalla nostra, nell'ambito della Confederazione Italiana Exalunni ed Alunne della Scuola Cattolica (CONFEDEREX), in un momento particolare: quello che vede la giusta rivendicazione cattolica della libertà dell'educazione, così come riconosciuta dalla Carta Costituzionale, e l'impegno comunitario per arrivare ad assicurare in concreto la vita della Scuola non statale.

Walther Sudanese
Presidente della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco

1.
LA CHIESA E L'EDUCAZIONE DELLA GIOVENTÙ

Gli exallievi e le exallieve delle Scuole cattoliche, dopo aver felicemente realizzato l'unione al vertice, in una organizzazione a carattere mondiale, di tutte le loro Associazioni, rivolgono il loro animo grato alla Scuola che li ha formati e, quali che siano le loro ideologie e la loro provenienza, additano alla riconoscenza del mondo la Chiesa, educatrice per eccellenza, in ogni tempo, della gioventù.

Secondo l'insegnamento del Vangelo, da cui traspare tanta sollecitudine per la fanciullezza, la Chiesa ha sempre considerato come uno dei suoi compiti precipui l'educazione e l'istruzione della gioventù, assolvendo nei secoli questa missione con piena coscienza delle proprie responsabilità e con vigorosa continuità.

Per circa un millennio, dalla caduta dell'impero romano alla Riforma, si può dire che in Occidente non vi furono se non scuole cristiane, nate e fiorenti a fianco della parrocchia o dell'episcopio o del monastero; delle 52 università, erette prima del 1400, almeno 29 debbono la loro fondazione al Papato e altre 10 furono fondate con diploma papale e civile insieme; i principali tesori di cultura, arte e letteratura, che sono oggi patrimonio del mondo, sono stati salvati proprio da quest'azione culturale della Chiesa: azione che, mediante l'opera dei missionari rivolta ai non fedeli, ha fatto della Chiesa l'educatrice di numerose genti, alcune delle quali costituiscono le nazioni ora viventi nell'orbita della civiltà cristiana, mentre altre ad esse via via si affacciano piene di speranze; azione, cui si deve anche l'esistenza attuale di migliaia di scuole cattoliche di ogni tipo e grado, sotto tutte le latitudini, all'apice delle quali stanno le parecchie diecine di istituzioni universitarie in continua espansione.

Dai maestri del Didascaleion di Alessandria (III secolo) alla Scuola carolingia; da s. Ignazio a s. Carlo Borromeo, a s. G. B. de la Salle, a s. Giovanni Bosco; da s. Angela Merici a s. Luisa de Marillac, a Elisabetta Seton e a tante altre nobili anime, ciascuna interprete sensibile ed operosa dei bisogni della gioventù del proprio tempo; è tutto un impressionante susseguirsi di opere provvidenziali degli educatori cristiani, le quali accompagnano e compenetrano la missione di salvezza della Chiesa e il progresso dell'umanità.

Naturalmente l'azione educatrice della Chiesa ha trovato in ogni tempo incoraggiamento e guida nel Magistero dei Sommi Pontefici. Basti ricordare l'enciclica «Divini illius magistri» di Pio XI (1929), che è il massimo documento che in materia abbia preceduto il Concilio Vaticano II.

Com'è noto, il Concilio Vaticano II si è affacciato alla ribalta della storia in uno dei momenti più drammatici e complessi dell'umanità. Ciò è particolarmente vero anche in rapporto all'imponenza attuale dei problemi connessi con l'educazione e l'istruzione dei popoli: oggi gli alunni delle scuole del mondo sono calcolati sui 550 milioni almeno; mentre ammonta a circa 40 milioni la popolazione scolastica delle Scuole Cattoliche. Di qui giustamente l'enorme interesse e la vasta risonanza che anche i problemi dell'educazione hanno avuto nel Concilio, il quale, partendo da istanze e processi evolutivi già presenti nella Scuola Cattolica, ha tracciato per l'educazione cristiana una sicura via di rinnovamento, sia con il suo generale orientamento in senso pastorale, sia anche con la rielaborazione della dottrina e delle disposizioni fondamentali su tutti i contenuti che sono oggetto dell'educazione del cattolico: la Chiesa, quale popolo di Dio; la liturgia, quale strumento di formazione; i mezzi di comunicazione sociale in funzione educativa; l'apostolato dei laici, quale espressione aggiornata di educazione sociale; l'apertura e l'intesa da realizzare con i cristiani mediante l'ecumenismo, e con i non cristiani e i non credenti, mediante la collaborazione internazionale,

onde arrivare all'unificazione dell'intera comunità umana nella pace.

Ma il Concilio, oltre a questo contributo, già del tutto basilare, ha dotato la scuola cattolica, di una dottrina espressamente ripensata e adattata ai tempi, mediante la *Dichiarazione sull'Educazione,* che così si può riassumere:

— Segni caratteristici della comunità scolastica cattolica sono la libertà e la carità, in una visione unitaria dell'oggetto dell'educazione: l'uomo-cristiano.

Quanto alla libertà, che il Concilio ha additato come via naturale, capitale per l'educazione, nel *Documento sulla Libertà Religiosa,* va ricordato che il suo retto uso è comunemente riconosciuto come fine specifico dell'educazione umana; quanto alla carità, è del tutto evidente che l'energia, la quale vivifica e muove tutto l'organismo della vita morale, oggetto precipuo dell'educazione anche scolastica, è l'amore, e, in sede sovrannaturale l'amore-carità;

— La Scuola cattolica persegue la formazione intellettuale mediante la sintesi delle verità di ragione e di fede, e quella sociale secondo l'ampiezza di due altri importanti documenti conciliari (il *Decreto sull'Apostolato dei laici* e la Costituzione pastorale *Gaudium et spes*) affinché i suoi alunni diventino capaci di promuovere efficacemente il bene della città terrena e la diffusione del Regno di Dio;

— Poiché la Scuola Cattolica così intesa conserva tutta la sua forza incisiva anche nelle circostanze presenti, viene riconfermato il diritto della Chiesa a liberamente istituire e reggere scuole cattoliche ad ogni livello e si esorta vivamente pastori e fedeli a non risparmiare sacrificio alcuno a promuovere ed aiutare la Scuola Cattolica;

— È pure raccomandato agli insegnanti ed educatori della Scuola Cattolica di proseguire la loro missione oltre il termine degli studi: «continuino ad assistere i loro alunni, una volta terminata la carriera scolastica, con il loro consiglio, con la loro amicizia, anche fondando Associazioni di exalunni in cui aleggi il vero spirito ecclesiale» (paragrafo 8, *Documento sulla Libertà Religiosa*). Ecco, così citate, per la prima volta, in un documento ufficiale e fondamentale della chiesa, le Associazioni exalunni e la loro fondazione divenuta oggetto di specifica direttiva per tutti gli educatori della Scuola Cattolica.

Di ciò gli exallievi e le exallieve sono sinceramente grati ai Padri Conciliari.

2.
L'EXALLIEVO DELLA SCUOLA CATTOLICA

Le affermazioni conciliari prima citate e quelle pontificie (per esempio , l'allocuzione rivolta da Paolo VI nell'Udienza particolare del 22-XI-69 al Comitato Direttivo dell'OMAEEC) forniscono elementi preziosi, mediante i quali è possibile tracciare dell'exallievo e della exallieva della Scuola Cattolica, sia come individuo che come membro dell'Associazione, un profilo ideale.

Intanto è doveroso affermare, pregiudizialmente, per l'affetto e la stima che ci legano agli exalunni acattolici, che la famiglia degli exallievi è una e indivisibile nella fraternità ugualmente a tutti comune, perché derivante dalla stessa educazione. Verso gli exallievi non cattolici, la Scuola Cattolica e i suoi condiscepoli, per quanto concerne le convinzioni religiose, è animata da un cordiale atteggiamento di rispetto e di fratellanza così come il Vaticano II insegna nei suoi documenti riguardanti l'ecumenismo e le religioni non cristiane. Gli exallievi non cattolici condividono dunque con i cattolici gli impegni che seguono, tranne soltanto quelli che derivano ai secondi, per la vita della Grazia, dal Battesimo nella Chiesa Cattolica.

Come è noto, essi nei loro paesi rappresentano una forza viva e vitale, a servizio dell'uomo, nella salvaguardia delle libertà essenziali

e per la promozione della concordia tra i popoli. Anche per questo la presenza degli exalunni non cattolici in seno alle nostre Associazioni locali nazionali e internazionali è un loro diritto-dovere, da sollecitare e condividere generosamente da parte degli altri exallievi cattolici.

Del resto lo stesso Paolo VI nella citata Allocuzione ha voluto ricordare «le diverse origini geografiche, etniche, sociali, i differenti tipi di formazione e cultura, la stessa varietà nelle famiglie spirituali degli exallievi rappresentati nell'unico organismo mondiale di recente istituzione» vedendo in quella stessa varietà una garanzia di giustizia, di comprensione, di tolleranza reciproca, d'intesa e mutuo aiuto.

Ciò premesso, tentiamo di delineare la figura ideale dell'exallievo della Scuola Cattolica alla luce della Dichiarazione conciliare sull'Educazione cristiana e nello spirito della formazione da essi ricevuta.

È degno exallievo della Scuola Cattolica chi:

— Coltiva la propria autoformazione permanente, culturale-professionale, sociale-civica, religioso-morale, secondo il tipo di spiritualità nel quale fu educato e che gli è più congeniale:

— Ha coscienza di essere parte viva del Popolo di Dio e come tale partecipa alla missione di salvezza del Cristo e alla vita della Chiesa;

— Per rispondere gioiosamente alla sua vocazione di uomo, si sente a servizio della comunità umana e della società civile, dedicandosi in modo particolare a risolvere i problemi della fanciullezza in collaborazione all'iniziativa privata e pubblica, in sede locale, nazionale, internazionale;

— Assume e matura la missione dell'educatore: primieramente nella propria famiglia, nella quale promuove la comunione delle anime e la inter-azione educativa, applicando utilmente qualche dato del sistema educativo sperimentato da alunno; poi, anche, nella scuola pubblica, apportando il suo contributo di cittadino al fine del miglior rendimento formativo, umano e professionale della stessa;

— Asseconda e sostiene la Scuola Cattolica nel realizzare in se stessa il prototipo disegnato nella *Dichiarazione conciliare sull'Educazione cristiana (par. 8);*

— Interviene, con spirito di libera autonomia e responsabile iniziativa, alla costituzione e al funzionamento delle Associazioni exallievi, in sede locale; promuove e sostiene la costituzione e il funzionamento di Associazioni exallievi di tutte le Scuole Cattoliche in sede nazionale e internazionale, in una visione mondiale di tutti i problemi dell'educazione.

3. GENESI DEI MOVIMENTI EXALLIEVI

L'Opera della Chiesa nel campo dell'educazione e dell'istruzione della gioventù deve il suo successo anzitutto alla verità e alla forza della sua dottrina, la quale, anche a motivo dell'armonia sussistente fra Rivelazione e scienza, si è dimostrata sempre connaturale alla psiche umana, insuperabile plasmatrice di caratteri, maestra genuina di vita.

Ma tale successo si deve anche alla santità, alla genialità, allo spirito di sacrificio e d'iniziativa di alcune singolari personalità, le quali, nell'ambito della loro vita e della loro azione ovvero tramite organismi religiosi da esse stesse fondati, hanno prestato grandi servizi all'umanità e alla Chiesa.

I classici Educatori cristiani passati alla storia sono troppi per poterli anche solo elencare. Ci limiteremo a ricordare con ammirazione alcune note caratteristiche a loro comuni: eroica e costante fedeltà all'esempio di Gesù Maestro, accentuata personalità, ricchezza di doti intellettive, mente e cuore dilatati in una sovrumana paternità.

Santità, ingegno, cuore; ecco le componen-

ti fondamentali del fascino irresistibile con il quale questi Educatori cristiani seppero conquistarsi l'amore di tanta gioventù.

Per fortuna la linfa di quest'azione, pur così personale, è passata nelle istituzioni educative: così il loro fascino è potuto giungere alle generazioni successive, continuamente rinnovandosi, come dimostra il fiorire di tante istituzioni educative, alcune anziane di secoli, e lo scaturire da esse di feconde Associazioni di exalunni.

Queste Associazioni, nate da modeste iniziative e cresciute come il granello di senapa del vangelo, hanno raggiunto talora una forza organizzativa imponente.

Interessante è mettere in evidenza lo spirito, che, emergendo dalla trama organizzativa, anima queste Associazioni e le lega ai loro educatori.

Questo spirito è in fondo lo stesso che avvinse i primi fortunati allievi ai loro Santi educatori per virtù d'amore e d'invincibile attrattiva.

Offre un esempio caratteristico il modo ingenuo col quale ha avuto inizio quello che poi divenne il Movimento exallievi di don Bosco.

È il 24 giugno 1870, onomastico del Santo educatore, ed ecco alcuni maturi exalunni dell'Oratorio di Torino recarsi a far visita al Venerato Maestro portandogli in dono con gli auguri un servizietto da caffè. L'anno dopo il gruppo, guidato da Carlo Gastini, rinnova la visita traendo seco altri exallievi; e così da allora l'episodio si ripete puntualmente ogni anno sino alla morte del Santo, il quale ogni volta rivolgeva ai suoi exalunni parole commosse che diventavano indimenticabili. Un anno disse: «Non siete più quei ragazzi che amavo tanto ma sento che adesso vi amo ancora di più perché con la vostra presenza mi assicurate che sono salvi nel vostro cuore quei principi che io vi ho insegnato e che essi sono la guida della vostra vita».

Nessuna meraviglia che nel 1888, subito dopo la morte di don Bosco, fosse lo stesso Gastini a proporre la creazione di una vera e propria Associazione di exallievi. La proposta diventò realtà e si ebbe presto una fioritura di «Unioni» cioè di Associazioni di exallievi accanto ad ogni Casa salesiana, sino all'attuale grandioso sviluppo della Confederazione Mondiale in circa 60 Nazioni.

Questa storia dal profumo così casalingo sappiamo bene che è, sia pure con varianti molteplici, la stessa di tutti i movimenti exallievi sorti e diventati fiorenti nella Scuola Cattolica.

Il movente è sempre lo stesso: il fascino della santità, che provoca l'amore e la riconoscenza; identiche anche le manifestazioni esteriori di questi sentimenti: fedeltà al tipo di educazione ricevuta e attaccamento sensibile ai propri educatori, come pure alle stesse mura della scuola e del collegio; attaccamento che si estende all'intera famiglia religiosa a cui gli educatori appartengono.

Ci sono esempi luminosi di tale attaccamento che meritano di essere ricordati: quando e laddove persecuzioni, esili e leggi eversive infuriano contro le Congregazioni religiose, talora per lunghi periodi, il patrimonio spirituale di queste fu conservato intatto e vitale proprio dagli exalunni.

Il caso più impressionante di tale fedeltà rimane quello delle Associazioni exalunni dei «Fratelli delle Scuole Cristiane» in Francia, allorché la persecuzione si abbatté nel 1904 soprattutto sulle Congregazioni dedite all'insegnamento. Furono gli exalunni che in tale dolorosa circostanza si fecero custodi e continuatori dello spirito e delle opere stesse dei Fratelli. Dalla loro vigorosa azione nacque la «Confédération des Amicales», la quale strinse e stringe tuttora in Francia le forze poderose degli exalunni di tutte le Scuole Cattoliche francesi per la difesa di questa scuola e della libertà dell'insegnamento e per la affermazione di una educazione nazionale di stampo cristiano e di ineccepibile lealismo civico.

Suscitate quindi tali Associazioni fra gli exallievi da così nobili ragioni affettive e spirituali esse sono state favorite nel loro sviluppo anche da motivi contingenti quale la possibilità di trovare ambienti accoglienti e propizi alla vita di pietà, la gioia dell'incontro di amicizie annose germogliate fra le aule della scuola, la utilità del circolo associativo anche ai fini dei rapporti professionali e delle relazioni umane.

Esse infine hanno trovato incentivo a meglio strutturarsi e potenziarsi in una sempre più chiara presa di coscienza della reale im-

portanza dei movimenti stessi nel grande quadro dell'azione dei laici quali compartecipi dell'apostolato della Chiesa.

Questa presa di coscienza si è accentuata dopo il Concilio, per quanto essa ha rappresentato d'innovazione e di rinnovamento mediante il *Decreto sull'Apostolato dei Laici, al quale fra l'altro si deve:*

— Il riconoscimento del più ampio pluralismo nel campo dell'apostolato organizzato;

— Il riconoscimento del diritto dei laici a guidare le loro Associazioni di apostolato;

— L'incoraggiamento ad assimilare fedelmente la particolare impronta di spiritualità che caratterizza alcune Associazioni approvate dalla Chiesa;

— L'ammissione di una cooperazione dinamica e prudente con coloro che non professano il cristianesimo ma riconoscono i valori cristiani.

Una rilevante conseguenza della maturità dell'Associazione tra gli exallievi è stato il progressivo passaggio a forme di coordinamento sempre più complesse, sicché le iniziative locali e le Associazioni a piccolo raggio sono andate via via collegandosi in organismi a scala nazionale e infine mondiale.

Questi collegamenti si sono dimostrati particolarmente utili sul piano nazionale per meglio affrontare e risolvere situazioni concrete connesse con la mentalità, le tradizioni e le legislazioni dei singoli paesi, offrendo alle Associazioni federate il prezioso sussidio dello scambio di esperienze diverse e dei canali d'informazione nonché l'occasione di partecipare ad iniziative d'insieme.

Le Unioni e le Confederazioni mondiali dei Salesiani, dei Maristi, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, dei Gesuiti, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, delle Dame del Sacro Cuore da una parte, come le Federazioni «Des Amicales» in Francia e la «Confederazione Associazioni Exalunni» in Italia dall'altra, stanno a dimostrare, con i loro Statuti e Organi strutturali, con la loro stampa e le molteplici attività, quanto questo processo di avvicinamento verso centri di convergenza sempre più vasti risponda ai bisogni del nostro tempo.

Naturalmente convergere e collegarsi non significa fondersi; appare anzi evidente che le finalità dell'azione che si propongono gli Organi situati al vertice delle Associazioni exalunni tanto maggiormente daranno frutti genuini e duraturi quanto più saranno attentamente rispettate l'autonomia, le caratteristiche di spiritualità delle singole organizzazioni e la loro libera e peculiare iniziativa.

Questo non significa che non si debbano tentare, secondo le esigenze del nostro tempo, forme nuove di associazionismo, riunendo insieme — per esempio — in Associazioni di base, in date località, exallievi di varie scuole.

Ciò è facilmente comprensibile se si considerano le trasformazioni originali, cui va incontro la scuola cattolica in diversi paesi, laddove, per esempio, si sta tentando la istituzione di scuole miste o si fondano nuove scuole concentrando, sotto la promozione e la garanzia della Gerarchia, mezzi e personale, religioso e laico, di varia provenienza.

È in una tale prospettiva di unione nel rispetto delle autonomie delle Associazioni aderenti che è sorta e opera l'«Organizzazione Mondiale degli exallievi e delle exallieve della Scuola Cattolica».

4.
ESSENZA DELLE ASSOCIAZIONI EXALUNNI

Il sorgere spontaneo e l'affermarsi vigoroso di associazioni fra quanti sono passati per la stessa Scuola Cattolica o comunque hanno avuto una formazione ed istruzione dai medesimi educatori è dunque un felice modo di corrispondere all'azione educativa della Chiesa.

Tali Associazioni, affini tra loro sul piano organizzativo, ispirandosi tutte alla tecnica as-

sociativa moderna, si differenziano invece per la estensione e la varietà delle forme sociali, ma anche per il tipo di spiritualità a cui sono informati; mentre poi si identificano nelle finalità: assicurare la fedeltà costante agli ideali dell'educazione ricevuta e la solidarietà verso la famiglia religiosa degli educatori, dando vita a forme varie di apostolato.

Conviene a questo punto formulare una chiara definizione dei soggetti delle associazioni.

Sceglieremo quella che appare la più semplice ed obiettiva, anche perché da essa sgorgano deduzioni interessanti: *exalunno è chiunque abbia vissuto per brevi o lunghi periodi entro la sfera d'azione di una istituzione educativa ecclesiastica o religiosa, o laica di ispirazione religiosa, come una scuola, un collegio, un seminario, un oratorio, un ricreatorio e simili organizzazioni formative, indipendentemente dalla maggiore o minore sua successiva fedeltà agli ideali nei quali fu avviato dai maestri e indipendentemente perfino dalla fede professata.*

Si è pertanto exalunni per il solo fatto di essere stati alunni: sicché sono tali coloro che sono rimasti più o meno fedeli e naturalmente anche coloro che non sono stati mai cristiani, come più spesso accade nei Paesi di missione.

Da questa definizione si possono dedurre, come abbiamo detto, interessanti osservazioni.

La prima è che alla base dei rapporti tra educatori ed exallievi non c'è l'azione pratica associativa o una semplice preoccupazione di proselitismo, bensì un rapporto di amore, un legame quasi mistico.

Si vuol dire che non invano la Provvidenza ha collocato un'anima entro l'atmosfera plasmante dell'educazione cristiana di questa o di quella famiglia religiosa. L'exalunno appartiene potenzialmente e misticamente a quell'educazione; le appartiene perché l'approfondisca al vaglio delle esperienze e della vita e la traduca in opere; le appartiene perché possa godere anch'egli dei benefici spirituali della vita ascetica di quella tale comunità di educatori; ed anche perché, se ha deviato e se n'è allontanato ritorni un giorno ad essa, in virtù del dono della Grazia, che la preghiera dei superiori e dei colleghi ha fatto scaturire, e per l'azione pratica di recupero che l'Associazione ha saputo suscitare.

Un'altra osservazione riguarda la limitazione delle condizioni e delle finalità che le associazioni exalunni propongono ai loro aderenti: tale limitazione è legata alla natura dei soggetti e alle caratteristiche delle Associazioni. Basti pensare agli exalunni non cristiani e alle differenze che sussistono con altre Associazioni di apostolato, per esempio con l'Azione Cattolica o i Terzi Ordini.

Naturalmente l'exalunno potenziale diventa membro effettivo della propria Associazione passando attraverso una spontanea e regolare forma di adesione, secondo la comune prassi associativa.

Spontaneità vuol dire libertà e vuol dire pure presa di coscienza delle finalità che l'associazione si propone e perciò degli obblighi che da esse scaturiscono per gli aderenti.

Alcuni mezzi formali esteriori, quali statuti, distintivi e tessere, si giustificano nei movimenti exallievi anche perché servono a mettere in evidenza questa cosciente spontaneità dell'adesione. Le «tessere» in realtà sono segno di fedeltà e d'impegno e non una anacronistica mania organizzativa, secondo il giudizio affrettato dei più giovani.

Il punto di partenza logico dell'adesione è senza dubbio il riconoscimento del bene ricevuto e il desiderio di restar fedeli a quel tipo di spiritualità che è proprio della famiglia religosa cui appartengono gli educatori e maestri. Nella «Carta dell'exalunno marista» si legge: «Gli exalunni fanno moralmente parte della Istituzione, di cui sono la corona e il baluardo... fanno proprie le virtù peculiari dei maristi e diffondono nella società lo spirito della Congregazione».

È un'affermazione questa che si trova sempre, anche se non sempre esplicitata, negli statuti di tutti i movimenti exalunni. È un'affermazione la quale, se giustamente dà prestigio, onore ed impegno agli exalunni, tanto maggiormente deve tenere in continua ansia apostolica gli educatori, poiché su di essi finiscono con risalire e ricadere i successi e gli insuccessi, sia morali e spirituali che materiali, di quanti sono passati nelle loro case e scuole.

Infatti gli exalunni rendono testimonianza all'educazione ricevuta nella vita, quotidianamente.

5.
FINALITÀ ASSOCIATIVE

Come già si è detto, la varietà delle forme associative dei movimenti exalunni viene a comporsi in una sostanziale identità se si considerano gli scopi che tutti si propongono.

Nessuno statuto o progetto di statuto manca di porre in risalto tali scopi e l'articolo che li definisce e li descrive è collocato giustamente al posto d'onore.

In verità, poiché in queste Associazioni si confluisce per libera adesione sia pure sollecitata da nostalgie giovanili e da sentimenti di riconoscenza, si deve convenire che è bene, anzi necessario, che ogni aderente conosca, proprio attraverso la chiara enunciazione statutaria delle finalità, la natura e i limiti del suo impegno associativo, ed è anche bene che dei vari articoli degli statuti quello delle finalità sia fra tutti il più scrupolosamente rispettato.

Gli statuti nascono dall'incontro di due amorevoli volontà, quella degli educatori e l'altra degli exalunni, ispirate entrambe dallo stesso sincero anelito. Tali statuti sono il frutto di uno scambio generoso di doni: da un lato il dono di una educazione cristiana, di cui i maestri sanno bene di avere gettato le fondamenta nella scuola e che postula un completamento nella vita; dall'altro il dono della riconoscenza filiale e della fedeltà agli insegnamenti ricevuti.

Da questo scambio di doni nasce una felice conseguenza: l'inserimento degli exalunni fra le forze vive della comunità cristiana, anche per merito delle attività che svolgono le Associazioni: dagli exalunni cattolici della Scuola Cattolica non si può non pretendere una testimonianza e una quotidiana realizzazione nella famiglia e nelle società dei principi cristiani.

Ciò premesso e prendendo le mosse dagli statuti e dai progetti di statuti esistenti, proponiamoci di definire le finalità delle associazioni exalunni nell'ambito di uno statuto ideale. Nella trama di tale statuto, dette finalità potrebbero essere espresse con questa semplice proposizione:

«Scopo dell'Associazione è conservare e perfezionare, nella fedeltà alla linea spirituale della Famiglia religiosa educatrice, l'educazione ricevuta, per farne strumento valido di lievitazione cristiana nella vita individuale, familiare e sociale».

Con questa definizione si abbracciano tre aspetti veramente sostanziali dei movimenti:

1. L'azione formativa. È lo scopo primo e insostituibile. A base della formazione spirituale di quanti sono passati per le scuole e le opere cattoliche c'è l'educazione ricevuta; ma questa educazione è stata impartita per lo più nel periodo acerbo dell'infanzia o della prima giovinezza e talora in situazioni ambientali difficili (per esempio in collegio); essa ha perciò bisogno di un ulteriore continuo alimento. Tanto di guadagnato se questo alimento viene proprio dagli educatori della loro giovinezza.

2. La fedeltà alla Famiglia religiosa e alla sua spiritualità. L'unità cattolica trova forza proprio nella varietà, ricca di sfumature, dei tipi di spiritualità che distinguono le milizie scelte dalla Chiesa.

E ogni tipo di spiritualità ha le sue forme di ascetica e la sua maniera di vedere e trattare il temporale, così come ha i suoi tipici protagonisti, i Santi. Nel periodo dell'educazione giovanile la personalità dei maestri e la peculiarità dei loro metodi pedagogici costituiscono un complesso omogeneo e ben caratterizzato dal quale gli allievi escono unitariamente plasmati: richiedere che costoro restino fedeli a tale marchio di spiritualità appare legittimo, nonché, per ovvie ragioni psicologiche, utile, salve le libere elezioni che nella stessa spiritualità cristiana trovano vie diverse. Appare anche auspicabile che gli exallievi, quali idonei e fedeli canali esterni ai fini della individuazione dei segni e dei bisogni dei tempi, concorrano al rinnovamento di questa spiritualità, secondo quanto è postulato dallo stesso Decreto conciliare sul «Rinnovamento della vita religiosa». A tal proposito si può affermare con legittima soddisfazione che l'auspicio sta diventando prassi, avendo già alcune Congregazioni religiose consultato le loro As-

sociazioni exalunni negli studi preparatori dei Capitoli generali.

3. La necessità di proiettare anche all'esterno l'azione e l'influenza degli exalunni delle Scuole Cattoliche, in quelle forme che sono più consone alla natura di dette associazioni. Questa necessità trova la sua ragion d'essere nel dovere e nel bisogno dell'apostolato dei laici. Si pensi quale fermento cristiano possono diventare in mezzo ai popoli i milioni di exalunni, sparsi in tutti i paesi del mondo, tanti dei quali sono dirigenti ed intellettuali.

Dalla definizione fondamentale prima esposta è facile passare a indicare talune mete che ogni associazione che voglia essere veramente vitale non può non prefiggersi. Eccole:

a) rendere testimonianza alla Famiglia religiosa degli educatori, conservando vivi i rapporti personali con gli educatori, trasformando tali rapporti in legame di amicizia e di collaborazione con l'intera Famiglia religiosa, promuovendo di questa le opere e le iniziative, vivendone lo spirito di pietà.

È bello che le organizzazioni exalunni appaiano come le forze ausiliarie laiche degli Ordini e delle Congregazioni religiose, quasi come i loro «terzi ordini» dell'età moderna, purché si eviti però la facile tentazione di voler contenere tali forze in un dominio riservato e chiuso ad altri orizzonti.

È poi particolarmente bello e confortante il frequente ritorno degli exallievi nelle Case e Scuole ove furono allievi: da questo ritorno traggono incoraggiamento nella loro dura quotidiana fatica gli stessi maestri e salutari impressioni gli allievi attuali. Perché costoro imparino a conoscere ed amare le associazioni exallievi e sentano meno il distacco dalla realtà del mondo, che li attende al varco, non c'è via migliore e idonea di quella che possono tracciare l'esempio prestigioso dei loro predecessori e quelle pratiche iniziative che essi, d'accordo con i Superiori, intraprenderanno a tal fine;

b) promuovere la coesione spirituale fra gli exallievi nell'ambito delle Associazioni locali prima e poi delle regionali, nazionali e mondiali, facendo leva sui rapporti di amicizia fra quanti furono compagni di infanzia e di scuola per suscitare in essi l'ideale di una solidarietà, la quale superi ogni diversità di lingue, di costumi, di stirpi e li colleghi tutti, ovunque si trovino nel mondo, anche al fine di una eventuale mutua assistenza.

Con questo spirito sono sorte e si vanno affermando le Unioni Mondiali delle Associazioni exalunni, tipico frutto del nostro tempo che vede il mondo ogni giorno farsi più piccolo mentre cadono rapidamente tutte le barriere che una volta dividevano i popoli e si moltiplicano, grazie a mezzi di comunicazione sempre più facile e veloci, gli scambi culturali e gli incontri;

c) suscitare ed attuare tutte quelle iniziative, personali e collettive, che giovino a soddisfare le esigenze religiose morali e culturali degli aderenti.

È chiaro che queste iniziative debbono essere frutto di stretta collaborazione tra gli educatori ed exalunni nell'ambito degli Statuti. Va rilevato che esse sono aperte, anzi maggiormente protese, verso quegli exalunni che si sono allontanati spiritualmente e materialmente e verso quelli che si trovano nel bisogno: costoro appartengono pur sempre al Corpo spirituale della Famiglia religiosa che li ebbe allievi;

d) inculcare nei propri aderenti una particolare sensibilità per i problemi dell'educazione, affinché tanto per l'azione individuale quanto per l'influenza delle Associazioni sorgano proprio in mezzo agli exalunni i più convinti assertori dei diritti di Dio, della Chiesa e della famiglia, nel campo dell'educazione e della scuola e delle responsabilità personali e sociali in tale campo. Chi ha maggior obbligo e capacità di sostenere questi diritti e di propugnare questi doveri di colui che ha beneficiato, per dono certamente provvidenziale, dell'opera educativa della Chiesa? Le nostre Associazioni devono essere il naturale vivaio dei padri di famiglia più coscienti, dei politici e sociologi che riconoscono e propugnano la libertà della scuola, dei fedeli che alla Scuola Cattolica danno concreti appoggi morali e materiali ovunque essa sia nel bisogno o in pericolo, infine degli educatori ed insegnanti, e di coloro che li affiancano, per rendere più cristiana e più proficua la loro opera in mezzo alla popolazione, sia essa giovanile, mediante la scuola e le attività extra scolastiche, e sia adulta, mediante le iniziative dell'educazione popolare, soprattutto in quei paesi in via di sviluppo che soffrono di una grave mancanza di personale insegnante qualificato.

6.
ORGANIZZAZIONE E ATTIVITÀ

Le mete delle Associazioni exalunni delle scuole cattoliche sono dunque varie e vaste. Postulano perciò formule organizzative moderne, democratiche, ricche di iniziative pratiche ed efficaci, nonché un gravoso impegno da parte degli educatori e dei loro collaboratori laici.

L'esame dei diversi Statuti vigenti, insieme ad una certa conoscenza delle attività promesse e svolte dai principali Movimenti, suggerisce alcune interessanti considerazioni che qui di seguito si enunciano:

1. Non può esistere un'Associazione viva e vitale senza l'impalcatura di una organizzazione moderna. Ci vogliono gli Statuti, così come i quadri dirigenti, come sedi, tessere, stampa, riunioni e congressi. Chiunque volesse prescindere da queste cose andrebbe contro il gusto, le buone esperienze e le necessità del nostro tempo. Chi però ne volesse esagerare la portata, rendendole quasi fine a se stesse, urterebbe contro la giusta reazione specialmente dei giovani, portati oggi a prestar fede soltanto all'associazionismo spontaneo e non agli «apparati». Chi vi si dedicasse dilettantisticamente, riuscirebbe appena a raggiungere e vincolare pochi soggetti passivamente fedeli ma non a riscuotere l'adesione e la presenza attiva della maggioranza.

2. La struttura delle nostre Associazioni è più o meno simile a quella di altre Associazioni civili o di apostolato del nostro tempo: organizzazione orizzontale e verticale; dirigenti eletti tutti, o in massima parte, democraticamente, collegamenti federativi ai vertici delle piramidi ecc. Ma tale ordinamento ha una sua nota distintiva propria: il costante rapporto di collaborazione diretta con le Famiglie religiose degli educatori, alle quali compete una responsabilità primaria sull'orientamento spirituale e sulla formazione ascetica delle Associazioni exallievi.

3. I programmi delle attività vanno studiati, vivificati ed applicati dai dirigenti laici, in affettuosa collaborazione con i religiosi, le religiose e gli ecclesiastici, addetti alle Associazioni. In questi programmi al primo posto ci sono naturalmente le esigenze formative: la tradizione ascetica di ogni Congregazione Religiosa sarà quanto mai ricca di suggerimenti in materia. Tanto di guadagnato se nelle pratiche di pietà saranno presenti ancora quelle apprese nell'adolescenza, vivificate dal rinnovamento liturgico in atto. Tale azione religiosa formativa dovrà avere come meta ansiosa anche il recupero degli exallievi lontani ed in crisi spirituale.

Quanto alle attività esterne, consigliabili e possibili, premesso che la fantasia, lo zelo e l'esperienza sono anche in questo campo maestri insostituibili, citiamo a titolo esemplificativo:

— le attività culturali, destinate a dare una educazione permanente e una informazione aggiornata in vista di un umanesimo cristiano moderno. Esse si realizzano mediante corsi, conferenze, gruppi di studio, riunioni professionali, campagne per la scuola e per la stampa ecc. e, in campo artistico, con cineclub, centri di interesse teatrale e musicale e per l' educazione all'ascolto della TV ecc.;

— Quelle ricreative e sportive, oggi così necessarie per un sano impiego del tempo libero di antidoto alle tensioni della vita moderna;

— Quelle sociali, aperte con priorità ai problemi della gioventù. I giovani debbono trovare nelle Associazioni degli exallievi una scuola di mutua comprensione e di confidente dialogo, e, al momento del loro inserimento nel lavoro e nelle carriere, una fonte sicura e disinteressata di indirizzo e di pratico aiuto.

Ciò premesso non saranno inutili, peraltro, alcune considerazioni di carattere generale:

— L'importanza e il peso di un Movimento exalunni è la somma del lavoro spicciolo e capillare che svolge ogni singola associazione di base.

I quadri al vertice hanno il diritto di esistere se esistono e vivono effettivamente le singole Associazioni e i nuclei. Ciò vuol dire, in pa-

role povere, che alle Associazioni nazionali, alle Federazioni e a maggior ragione alle Unioni più o meno continentali o mondiali ci si arriva non per magia d'inventiva ma per progressiva presa di coscienza della propria solida consistenza spirituale e sociale;

— Ogni Associazione di base è generalmente sorta, sino ad ora, come una filiazione di una Casa, Collegio o Scuola e consimili di una data Famiglia religiosa. È logico che in questo caso l'Associazione viva di riflesso la vita della Casa o dell'Opera cui si appoggia e da essa sia condizionata, come insegnano questi esempi tipici: l'Associazione sorge nell'ambito di una Parrocchia o di un Oratorio? e sarà allora un'Associazione quotidianamente attiva, scuola di formazione dei dirigenti delle altre opere parrocchiali, la gelosa custode della tipica spiritualità cui i soci sono stati educati; si appoggia ad un colleggio o ad una scuola? e allora avrà un'attività circoscritta (incontri culturali, ritiri, convegni annuali, stampa ecc.) tendente soprattutto a collegare gli exalunni sparpagliati, per tenerne vivo lo spirito di fedeltà e di coerenza; se poi siamo in paese dove tra gli aderenti la maggioranza è costituita da acattolici, l'Associazione dovrà per forza adeguarsi alla situazione ambientale, facendo leva soprattutto sugli elementi che uniscono (es.: l'amicizia e la riconoscenza verso gli educatori), in una rispettosa visione delle posizioni ideologiche degli associati acattolici.

— L'Associazione non è mai un circolo chiuso, riservato agli iniziati. In primis, essa è al servizio, su di un piano veramente pastorale, di tutti gli exallievi di quella data Scuola cattolica e degli stessi attuali allievi. Poi è disponibile per ogni forma di collaborazione con persone ed organismi, che ispirano la loro azione ai genuini valori umani e cristiani, nel debito rispetto delle ideologie e delle tradizioni.

Questa collaborazione si è stesa soltanto di recente alle relazioni internazionali, con lusinghiere prospettive.

Certo, ogni Associazione deve contenere per una ovvia esigenza di efficacia, le sue attività nel ristretto limite delle possibilità locali; ma il panorama mondiale della loro azione si presenta per l'avvenire singolarmente ampio e vario e ricco di fermenti vitali.

— Anche per le Associazioni di exalunni, come in genere per le altre nel campo dei laici, sussiste il pericolo di vecchie e ben note tentazioni: indulgere alla potenza dei mezzi terreni, cedere alla megalomania del successo esterno, servirsi dell'apostolato per fini di potere personale. Al dovere di superare queste tentazioni se ne aggiunge un altro: quello di evitare rivalità ed improvvisazioni.

È evitando questi pericoli che i responsabili delle nostre Associazioni ne salvaguardano la purezza e la genuinità.

7.
DIFFICOLTÀ E PROSPETTIVE

L'équipe di amici, che ha curato amorevolmente questa memoria sui Movimenti exallievi della Scuola cattolica, si è proposta di offrire con essa uno strumento valido di ispirazione e di chiarificazione a quanti, religiosi e laici, vorranno dedicarsi, nel vasto mondo della scuola cattolica, ad istituire e mantenere in vita Associazioni di exallievi.

A tal fine ci si è sforzati di dare un quadro completo, per quanto sintetico, positivo ed attraente, delle odierne prospettive dell'educazione cristiana e dell'essenza dei Movimenti exallievi. Ma si servirebbe male la causa che ci siamo proposti se nel contempo non ricordassimo anche le difficoltà reali, che talora si oppongono all'affermazione delle Associazioni exallievi, limitandone i risultati.

Tra esse citiamo:

— La delicatezza dei rapporti che intercor-

rono fra le Associazioni e le Famiglie religiose nel cui ambito sono sorte ed operano;

— L'inadeguatezza dei mezzi a disposizione;

— La scarsa possibilità di avere, fra tanti impegni professionali, sociali e pastorali, dirigenti pienamente disponibili;

— La crisi delle vocazioni, in tante Famiglie religiose, che impedisce loro di dare pratico adempimento all'invito del Concilio di occuparsi seriamente degli exallievi.

A queste difficoltà obiettive se ne aggiungono altre che riguardano gli stessi soggetti: non pochi exalunni vengono attratti nell'orbita delle nostre Associazioni soltanto da spinte emotive e non rispondono perciò responsabilmente agli impegni associativi e di apostolato; altri sono addirittura spiritualmente lontani, perché sull'educazione a suo tempo ricevuta la vita ha poi seminato negazioni e peccato; altri ancora sono sparpagliati in una vasta dislocazione territoriale che ne ostacola seriamente i contatti e gli incontri; altri, infine, sono già impegnati in prima fila nell'apostolato parrocchiale e diocesano o nelle attività sociali e politiche e perciò materialmente assenti nella vita associativa anche se spiritualmente presenti.

È vero, dunque, che l'impegno degli animatori e dei dirigenti nelle Associazioni exallievi non è lieve; può talora deludere; richiede sempre del sacrificio. Ciò non vale ad esimere gli exallievi più coscienti e i loro educatori — che tali sono non per un fatto occasionale e contingente, ma per vocazione — dal dovere di intraprendere e svolgere con senso di responsabilità e con passione questo apostolato specifico in mezzo alla ingente massa di quanti furono educati nella Scuola Cattolica.

Sta alle Associazioni exalunni, se non esclusivamente ad esse, far sì che questa massa di milioni di persone, unificata dalla comune educazione, incida provvidamente sui destini temporali e sovrannaturali dell'Umanità.

APPENDICE

CONFEDEREX
CONFEDERAZIONE ITALIANA EX ALUNNI E EX ALUNNE DELLA SCUOLA CATTOLICA

Le origini

La Confederex nasce nel 1953, un momento storico particolarmente vivace per l'associazionismo laicale cattolico: Pio XII convinto assertore dell'importanza dell'associazionismo organizzato invita le Congregazioni religiose a creare le rispettive Federazioni ed Associazioni Ex Alunni, la Confederex ne è la successiva conseguenza.

Molte le Congregazioni insegnanti, molti i carismi, con caratterizzazioni e peculiarità differenti: S. Giovanni Bosco o S. Paola Frassinetti, S. Giovanni Battista De La Salle o S. Maria Mazzarello sono alcuni dei santi prestigiosi, fondatori di congregazioni insegnanti, che hanno dato vita ad alcuni particolari ambiti di scuola cattolica, tutti però estremamente legati alla Chiesa ed al Romano Pontefice.

La Confederex non poteva che seguirne l'esempio e dall'epoca della sua fondazione si preoccupa di essere associazione di Chiesa e per la Chiesa: nel 1957 viene riconosciuta ufficialmente dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Essa è inoltre Membro, dall'epoca della fondazione, della Consulta nazionale per l'Apostolato dei laici, ove si

incontrano, a livello nazionale, le associazioni cattoliche di più varia estrazione e finalità, riconosciute dall'Autorità ecclesiastica.

Nella realtà internazionale

Nel 1967 la Confederex promuove la nascita dell'O.M.A.A.E.E.C. (Organizzazione Mondiale degli ex Alunni e delle ex Alunne della Scuola Cattolica). I suoi primi tre Presidenti escono dalle file della Confederex: ing. Paolo Napoli, avv. Pietro Adonnino, dott. Riccardo Ronconi.

L'OMAAEEC ottiene lo statuto «C» presso l'Unesco e poi, dopo dieci anni, lo statuto «B», massimo livello di collaborazione previsto, in tale sede, per una organizzazione internazionale non governamentale.

L'OMAAEEC mantiene rapporti di collaborazione e consultazione periodica con la UNICEF nelle sue tre sedi di Parigi, Ginevra e New York; altrettanto con la FAO, l'ECOSOC, il BIT ed altre strutture internazionali dell'ONU.

Quest'anno l'UNESCO ha affidato all'OMAAEEC ed all'OIEC (Organizzazione Internazionale della Scuola Cattolica) un programma decennale di alfabetizzazione dei Paesi Africani più diseredati.

Altrettanto costante e viva la collaborazione dell'OMAAEEC con le O.I.C. (Organizzazioni Internazionali Cattoliche) e con alcuni Dicasteri Vaticani: il Consiglio Pontificio per i Laici, il Consiglio Pontificio per la Cultura, la Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica.

La Confederex collabora con l'OMAAEEC, ci cui è Membro, per l'attuazione di una così ampia attività internazionale, mettendo a disposizione uomini, mezzi, energie e disponibilità varie.

La Confederex ha promosso, nel 1980, insieme ad altre Confederazioni consorelle la nascita dell'UNAEC, Unione Europea degli Ex Alunni della Scuola Cattolica. L'UNAEC è già Membro del Consiglio d'Europa e i suoi responsabili collaborano, a vario livello, con Comitati di Studio e Commissioni del Parlamento Europeo: gli ex Alunni della Scuola Cattolica intendono in tal modo sostenere l'idea Europea in cui credono ed inoltre far «sentire» nell'Assise Europea la voce della Scuola Cattolica, soprattutto in difesa della libertà dell'insegnamento.

Per la libertà dell'insegnamento

Il problema della libertà d'insegnamento in Italia ed in Europa è il tema sociale di prioritario interesse per la Confederex: da anni essa opera per l'affermazione di tale programma a fianco della Fidae e dell'Agesc; molte altre Associazioni Cattoliche hanno, negli ultimi anni, aderito a tale iniziativa, convinte che difendendo la libertà della Scuola si difendono anche tutte le altre libertà: si chiede parità di diritti e doveri tra Scuola Statale e non Statale, ivi compresa la problematica economica.

Solenni dichiarazioni dell'ONU, UNESCO, UNICEF sanciscono la libertà di scelta per i genitori e rispettivi figli di ambiti educativi consoni alle proprie convinzioni sociali e religiose; la nostra Carta Costituzionale ribadisce tale libertà fondamentale dell'uomo.

Non basta pertanto permettere l'esistenza della scuola non statale, bisogna anche permettervi l'accesso senza ulteriori oneri economici, pena la perdita in pratica, della libertà di scelta. La realtà è che una lettura inesatta di alcune norme statutarie e un modo laicista di voler concepire l'educazione pubblica hanno finora impedito un'effettiva libertà d'insegnamento in Italia.

La Confederex opera nel frattempo per una corretta informazione dell'opinione pubblica in merito, contribuendo a tenere viva la problematica, promuovendo o sostenendo ogni iniziativa che aiuti a trovare una soluzione.

Formazione e presenza

Un altro impegno prioritario della Confederex è quello di promuovere e stimolare, con scambi di esperienze ed eventuali cooperazioni fra le varie Associazioni aderenti, l'attività formativa, per offrire alla Chiesa e alla società un laicato maturo e moderno: la Chiesa di oggi ha bisogno di uomini di fede che siano estremamente impegnati anche nel sociale, che vivano le esperienze quotidiane nel segno della disponibilità evangelica.

Conferenze, convegni di studio, tavole rotonde, incontri spirituali, ritiri, momenti di impegno religioso sono determinanti per fornire le idee fondamentali che devono guidare i Laici Cattolici degli anni '80: la Confederex e le rispettive strutture aderenti promuovono ogni anno manifestazioni di tale tipo con la finalità di una adeguata formazione permanente dei rispettivi soci.

Il programma di formazione sarebbe però carente se a ciò non si affiancassero iniziative sociali, caritative, finalizzate a recare il segno della fede in ambiti difficili di società; tra i programmi di tale tipo delle più di ottocento associazioni che costituiscono la Confederex si possono trovare iniziative a favore dei quartieri più poveri della città, di persone anziane, di drogati, di handicappati, di persone sole ed ammalate, di ragazze-madri e di vari altri problemi che i singoli contesti possono presentare.

Consigli Regionali e Chiesa locale

La sensibilità ecclesiale delle nostre associazioni è negli ultimi anni notevolmente aumentata in rapporto anche ad una nuova, più ampia disponibiltà delle Chiese locali ad associazioni e movimenti: ne fanno fede i rapporti di una buona collaborazione esistenti tra le nostre strutture e le rispettive parrocchie.

I Consigli Regionali Confederex, sorti in questi anni, collaborano pure con impegno ai programmi delle Consulte Regionali del Laicato Cattolico; la Confederex ha sempre sostenuto l'importanza di un rapporto stretto con le varie strutture della Chiesa locale e stimola le associazioni aderenti a rispondere con entusiasmo alle richieste dei Responsabili e dei pastori della Chiesa di Dio.

La Confederex vuole essere quindi Associazione per la Chiesa e nella Chiesa: sull'esempio dei Santi Fondatori delle Congregazioni Insegnanti essa vuole riaffermare che ogni sua energia, ogni suo programma può essere valido solo se sostenuto e vivificato dalla fede.

Claudio Andreoli
Presidente della Confederex

Appello per l'educazione libera

1) Ogni uomo ha il diritto fondamentale ed insopprimibile di scegliere la propria cultura e di educarsi liberamente in essa. La cultura, infatti, nasce dall'impegno per la libertà e genera a sua volta libertà nella persona, nella società, fra i popoli.

2) È diritto-dovere delle famiglie — sancito dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, dalla Costituzione italiana e autorevolmente ripreso da una Risoluzione del 1984 del Parlamento europeo — educare liberamente i figli, scegliendo la scuola che ritengono più idonea per comunicare ad essi la propria tradizione culturale, che diviene, così elemento di formazione integrale della persona.

3) La scuola per sua natura non può che essere libera; luogo di motivazioni ideali, di impegno culturale e morale, di dialogo libero e responsabile.

4) Oggi nella scuola italiana rischiano di essere emarginate motivazioni ideali, posizioni culturali ed educative diversificate. Salvaguardare gli elementi culturali delle varie esperienze e tradizioni costituisce invece, per tutta la società e per la scuola, fonte di arricchimento e radice comune su cui fondare, sia a livello nazionale che a livello sovranazionale, una solidarietà sociale culturalmente viva.

5) Va emergendo anche in Italia una nuova concezione del sistema formativo: essa trova nella qualità, differenziazione e flessibilità dei servizi, nella valorizzazione di molteplici risorse educative e nel decentramento, i suoi elementi fondamentali. Per garantire ad ognuno la libertà di scegliere il proprio percorso formativo occorre realizzare, oltre che un reale pluralismo nella scuola statale, anche condizioni di effettiva parità per le istituzioni scolastiche non statali, che, sulla base di una proposta educativa chiara e coerente, svolgono un servizio pubblico senza fini di lucro. In questo quadro è possibile attuare una collaborazione feconda tra le istituzioni scolastiche statali e quelle non statali.

6) È segno di una grande responsabilità culturale, morale e civile la nascita nel Paese di Comitati per la Libertà di Educazione.

7) Un rinnovamento in senso pluralistico delle istituzioni scolastiche è condizione sostanziale per consolidare e sviluppare le libertà sociali e una reale democrazia.

«Questo documento è stato diramato nel marzo 1985 da un centinaio di personalità di diverso orientamento ideale, religioso e politico, appartenenti al mondo della cultura, imprenditoriale e istituzionale, nell'intento d'impegnare la coscienza della Nazione per una equa soluzione del problema delicato del pluralismo educativo e scolastico, sull'esempio di quanto avvenuto in Francia, in Spagna e a Malta.

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere è pregato di specificare il motivo contrassegnato con una X il quadratino corrispondente.

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO

VOCI FRATERNE
Via G. Amendola, 5 - 00185 ROMA

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

**Organo della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco.
Periodico mensile. Anno LXVI - 9-10 Sett.-Ott. 1985, via G. Amendola 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonamento postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. La rivista è spedita gratuitamente a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.
Ogni indirizzo deve essere precisato in ogni suo possibile utile elemento e cioè: ...Via o Viale o Corso o Piazza, numero civico, scala, interno, Codice di Avviamento Postale, Frazione o Contrada, Comune e Provincia.**

Consiglio di Redazione: *Direttore:* N. Ciancio – *V. Direttore:* L. Crocetta – *Responsabile:* A. Vacalebre. – *A cura della Giunta Nazionale.*

Direzione, Amministrazione, Redazione: Via G. Amendola 5, 00185 ROMA – Tel. (06) 47.57.315 – C.C.P.45263001 intestato a Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco. – Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15.9.1967. – *Stampa:* ESSE GI ESSE, Pio XI, Roma.

ANTONIO UGENTI

Paolo VI

Un Papa da riscoprire



S.E.I. - TORINO - 1985 - Pag. 190 - L. 10.000